

invito a ...

VIVERE





**Parrocchia di Filago
Santa Maria Assunta
e San Rocco**

**Editoriale n. 4/2024
Santo Natale 2024
filago@diocesibg.it**

Stampa, Layout
e Impaginazione:
GRAFFIDEA - Madone

Indice

• Editoriale	4
• Enciclica del Papa	6
• Sinodo	10
• Anagrafe	14
• Animazione	16
• Caritas	17
• Auser	18
• 4 Novembre	20
• Scuola	26
• Letture	28
• Rubrica	30
• Cucina	34
• Calendario	36

In una mangiatoia di una campagna sperduta, **“Un bambino è nato per noi. Ci è stato dato un figlio”**. È sconvolgente il modo di agire di Dio che si manifesta nella semplicità di un bambino. Forse è per questo che il Natale del Signore ci attrae, perché Dio ha scelto di essere come noi, di assumere la nostra piccolezza per legarsi a noi per sempre. Dio sceglie di farsi bambino perché lui vuole riempirci del suo amore, vuole ricordarci che sempre siamo amati da Dio, non per quel che facciamo, ma per quello che siamo. Un Dio che non si è limitato ad avere cura di noi ma ci ha amato fino a voler essere uno di noi, nella condivisione di ciò che noi siamo, poveri uomini e povere donne. Un Dio che nonostante tutte le nostre difficoltà, le nostre fragilità, si regala a noi e si affida a noi.

In quella notte la giovane Maria diede alla luce Gesù, “lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia”. Non ci sono parole, ci sono solo gesti di cura e di attenzione per il bambino che è nato. C'è una vita fragile che chiede di essere custodita, avvolta. Anche noi possiamo vivere il Natale così: “avvolgiamo in fasce il Dio che viene, prendiamocene cura, esercitiamo l'arte della tenerezza; non riduciamolo al bambino di cartapesta dei nostri presepi dimenticandoci dei bambini di carne che spesso muoiono di fame sotto le bombe degli adulti; non deponiamolo nelle teorie, nei riti senza anima, nelle devozioni senza cuore, nelle tradizioni senza vita” (Primo Mazzolari). Ci è chiesto di prendercene cura con fasce di silenzio, di ascolto della Parola, di stupore, di gioia, di benevolenza, di ospitalità.

Come avvenne per i pastori in quella notte, anche a noi oggi una voce ci raggiunge e ci annuncia che nella nostra vita, qui e ora, troveremo un bambino avvolto in fasce. Troveremo una vita piccola, una promessa, un inizio d'uomo.

C'è una leggenda che ci può accompagnare in questo Natale.

“Ai tempi di Erode, la notte in cui nacque Gesù, gli angeli portarono la buona notizia ai pastori. C'era un pastore poverissimo, tanto povero che non aveva nulla. Quando i suoi amici decisero di andare alla grotta portando qualche dono, invitarono anche lui. Ma lui diceva: lo non posso venire, sono a mani vuote, che posso fare? Ma gli altri tanto dissero e fecero, che lo convinsero. Così arrivarono dov'era il bambino, con sua Madre e Giuseppe. Maria aveva tra le braccia il bambino e sorrideva, vedendo la generosità di chi offriva cacio, lana o qualche frutto. Scorse il pastore che non aveva nulla e gli fece cenno di venire. Lui si fece avanti imbarazzato. Maria, per avere libere le mani e ricevere i doni dei pastori, depose dolcemente il bambino tra le braccia del pastore che era a mani vuote”. Quel pastore guardò le sue mani, quelle mani che gli parevano sempre vuote: erano diventate la culla di Dio. Si sentì amato e, superando la vergogna, cominciò a mostrare agli altri Gesù, perché non poteva tenere per sé il dono dei doni.



Auguri di Buon Natale
d. Roberto

Enciclica del Papa

PARROCCHIA DI FILAGO - SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO

«Ci ha amati», L'enciclica del Papa sul Sacro Cuore di Gesù

“Ci ha amati”, dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla “potrà mai separarci” (Rm 8,39). Inizia così la quarta enciclica di papa Francesco, intitolata *Dilexit nos* e dedicata all’amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo: «Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (1 Gv 4,10). Grazie a Gesù “abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi” (1 Gv 4,16)».

L'amore di Cristo rappresentato nel suo santo Cuore

In una società che vede moltiplicarsi «varie forme di religiosità senza riferimento a un rapporto personale con un Dio d’amore» (87), mentre il cristianesimo spesso dimentica «la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona» (88), papa Francesco propone un nuovo approfondimento sull’amore di Cristo rappresentato nel suo santo Cuore e invita a rinnovare la sua autentica devozione, ricordando che nel Cuore di Cristo «possiamo trovare tutto il Vangelo» (89): è nel suo Cuore che «riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare» (30).



Il mondo sembra aver perso il cuore

Francesco spiega che incontrando l'amore di Cristo, «diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune». E davanti al Cuore di Cristo, chiede al Signore «di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita» e di riversare su di lei «i tesori della sua luce e del suo amore», affinché il mondo, «che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore» (31).

L'importanza di tornare al cuore

Il primo capitolo, «L'importanza del cuore», spiega perché serve «ritornare al cuore» in un mondo nel quale siamo tentati di «diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato» (2). Lo fa analizzando cosa intendiamo per «cuore». Al cuore portano le domande che contano: che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, chi sono davanti a Dio (8).

Il mondo può cambiare a partire dal cuore

È il cuore «che unisce i frammenti» e rende possibile «qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo» (17). La spiritualità ci insegna, che «davanti al Cuore di Gesù vivo e presente, la nostra mente, illuminata dallo Spirito, comprende le parole di Gesù» (27). E questo ha conseguenze sociali, perché il mondo può cambiare «a partire dal cuore» (28).

Enciclica del Papa

PARROCCHIA DI FILAGO - SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO

Gesti e parole d'amore

Ai gesti e alle parole d'amore di Cristo è dedicato il secondo capitolo. I gesti con i quali ci tratta come amici e mostra che Dio «è vicinanza, compassione e tenerezza», si vedono negli incontri con la samaritana, con Nicodemo, con la prostituta, con la donna adultera e con il cieco sulla strada (35). Il suo sguardo, che «scruta l'intimo del tuo essere» (39), mostra che Gesù «presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze» (40). In modo tale «da ammirare le cose buone che riconosce in noi» come nel centurione, anche se gli altri le ignorano (41).

Il mistero di un cuore che ha tanto amato

Nel terzo capitolo, il Pontefice chiarisce che l'immagine del cuore di carne, ci aiuta a comprendere che «l'amore del Cuore di Gesù Cristo, non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell'affetto umano» (61).

L'esperienza di un amore «che dà da bere»

Nel quarto capitolo, il Papa rilegge le Sacre Scritture, e con i primi cristiani, riconosce Cristo e il suo costato aperto in «colui che hanno trafitto». Una sorgente aperta per il popolo, per placare la sua sete dell'amore di Dio (95).

La devozione al Cuore di Cristo ci invia ai fratelli

Il quinto e ultimo capitolo approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo, che, nel momento in cui «ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli» (163). Infatti, l'amore per i fratelli è il «gesto più grande che possiamo offrirgli per ricambiare amore per amore» (167).

La preghiera di Francesco

Il testo si conclude con questa preghiera di Francesco: «Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebriamo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!» (220).

FRANCESCO

Dilexit nos

LETTERA ENCICLICA
SULL'AMORE UMANO E DIVINO
DEL CUORE DI GESÙ CRISTO



Assemblea sinodale: "La Chiesa in Italia è viva"

Dalla "collaborazione" alla "corresponsabilità" tra tutte le componenti del popolo di Dio, laici e laiche comprese.

È uno dei temi emersi dagli oltre mille delegati che si sono radunati intorno ai tavoli della basilica di San Paolo fuori le mura, per la prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia.

A parlarne è mons. Erio Castellucci, vicepresidente della Cei e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Mons. Castellucci, si è appena conclusa la prima Assemblea sinodale, frutto di tre anni di cammino della Chiesa italiana. Si può già tracciare un primo bilancio?

Il bilancio è decisamente positivo. Il fatto stesso che tutte e 226 le diocesi italiane siano rappresentate e che 170 vescovi su circa 200 siano presenti, indica il concreto desiderio di offrire il proprio contributo per una Chiesa sinodale in missione: perché è questo l'unico grande tema.

Missione e prossimità sono le parole-chiave del percorso, in sintonia con il magistero di papa Francesco e con il Sinodo universale che si è appena concluso: quali contributi sono giunti dai tavoli di lavoro che hanno caratterizzato queste tre giornate?

Ho appena letto tutti i contributi, stesi in modo sintetico ma chiaro. Li riassumerei in alcune grandi convergenze: la Chiesa in Italia è viva, nonostante la perdita di consenso registrata dalla sociologia; è viva, perché si radica nella santità quotidiana che non è rilevabile dagli strumenti statistici; è viva, soprattutto nei germi di bene, nei gesti di generosità, negli spazi spirituali aperti anche in tante persone che non praticano o non credono.

Ai tavoli è stata data adesione piena alla visione di Chiesa che propone papa Francesco: non ossessionata dal "contare", dall'occupare spazi e consensi, ma solo dal testimoniare la bellezza di credere in Cristo.

Una Chiesa più umile, più ridotta nel numero, ma più convinta, più desiderosa di assumere lo stile di Gesù.

Tra i temi della sua relazione, la necessità di una "conversione" delle strutture della Chiesa. Come aiutare le nostre comunità ad una gestione più "sinodale" – e dunque all'insegna della corresponsabilità – della pastorale, e come si può per far progredire concretamente la "questione femminile"?

Una gestione più sinodale implica un coinvolgimento maggiore dei laici, uomini e donne, nella guida delle comunità. Non basta una collaborazione, che di per sé si potrebbe offrire anche quando uno solo decide e gli altri intervengono in fase operativa, per tradurre le decisioni prese dall'autorità.

Occorre passare al modello della corresponsabilità, coinvolgendo i laici (e le religiose-i religiosi) già nella fase che precede la decisione, quella del "discernimento".

E questa fase deve aiutare a maturare insieme la decisione, senza l'uomo solo al comando. In questo contesto, è delicato il tema della gestione delle strutture, che attualmente ricade – anche nelle sue conseguenze civili e penali – solamente sul pastore (parroco-vescovo), il quale normalmente non ha né il tempo né le competenze per amministrarle. Qui la corresponsabilità è ancora più delicata che nell'ambito strettamente pastorale, perché comporta suddivisione di responsabilità anche legali.

Il Papa, nel suo messaggio ai partecipanti, ha chiesto alla Chiesa italiana di "compiere al meglio il suo impegno per il Paese". Nei Lineamenti si esorta a non contrapporre la cultura alla profezia: in che modo si può ancora parlare di Dio all'uomo di oggi con un linguaggio che sappia raggiungere tutti, anche i più "lontani", e quali passi compiere in questa direzione, anche in vista della prossima Assemblea di marzo?

Il tema del linguaggio è decisivo e complesso insieme. Qualche volta si ha davvero l'impressione che la Chiesa non disponga più del miracolo delle lingue avvenuto a Pentecoste, dove ciascuno sentiva gli Apostoli parlare nella loro lingua. Credo però che, insieme alla necessità di adottare – anche nella liturgia, che in alcuni casi lo permette già – linguaggi più vicini alle persone, sia necessario tenere presente che il linguaggio non è solo quello verbale, anzi... la maggior parte dei giovani, ad esempio, non è attratta dalle prediche, anche belle, o dalle catechesi, ma dalle esperienze che riflettono raggi di Vangelo: aiuto ai poveri, vicinanza ai malati, momenti di amicizia sana, disponibilità ad essere ascoltati da adulti significativi... I cosiddetti "lontani", se mantengono ancora un barlume di interesse per il Vangelo, lo attivano non in base alle belle parole udite, ma in base alle belle esperienze vissute.



Anagrafe

Battesimi

PARROCCHIA DI FILAGO - SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO



BARONI NINA

Nata il 7 aprile 2023
Battezzata il 16 ottobre 2024



BAGGI VITTORIA

Nata il 15 marzo 2024
Battezzata il 27 ottobre 2024



COSTANTINO ROCCO

Nato il 18 maggio 2024
Battezzato il 27 ottobre 2024



REGAZZONI TOMMASO

Nato il 17 aprile 2024
Battezzato il 27 ottobre 2024



LORUSSO LIAM

Nato l'8 gennaio 2024
Battezzato 3 novembre 2024



PASQUINI EVAN

Nato il 20 febbraio 2024
Battezzato il 24 novembre 2024



PAGNONCELLI ISABEL

Nata il 1° agosto 2023
Battezzata il 24 novembre 2024



Defunti

PARROCCHIA DI FILAGO - SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO

ROTA GIANBATTISTA

Anni 80

Morto il 28 ottobre 2024



PLATI ANGELA

Anni 87

Morta il 20 ottobre 2024



Animazione

Medie Adolescenti

PARROCCHIA DI FILAGO - SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO



È tempo di AVVENTO e la CARITAS BERGAMASCA ha attivato "ATTENZIONE CARITATIVA AVVENTO 2024" come da locandina a **pagina 36**.

Sono tanti i progetti che Caritas Bergamasca ha in cantiere e noi come parrocchia di Filago potremmo proporre la raccolta di intimo da uomo NUOVO (taglie da S/M a L/XL) che possiamo ritirare presso la nostra sede.

Oppure con donazioni a **FONDAZIONE DIAKONIA ONLUS** come indicato in locandina.

Il gruppo Caritas di Filago è impegnato il QUARTO martedì del mese nella consegna pacchi alimentari e il TERZO martedì per consegna abbigliamento soprattutto per bambini/e da 0 a 15 anni.

Ci vengono richiesti giacconi per adulti, coperte e lenzuola.

Quest'anno gli aiuti **FEAD** (alimenti da Comunità Europea tramite CARITAS) sono stati inferiori rispetto agli anni scorsi per l'aumento delle richieste nazionali dovute all'aumento della povertà.

Noi siamo riusciti a fornire tutti i mesi i pacchi grazie alla raccolta di alimenti effettuata dai ragazzi del CRE, alla generosità dei parrocchiani e all'acquisto di latte con il ricavato dalla bancarella di Natale.

Alle persone volenterose offriamo l'opportunità di lavorare nel nostro gruppo CARITAS che ha sempre bisogno di nuovi collaboratori.



Caritas
Parrocchiale

25 Novembre 2024

Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne.

La Rete Territoriale Interistituzionale Antiviolenza dell'Ambito Territoriale Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, unitamente all'ATS Bergamo, SC Promozione della salute e prevenzione fattori di rischio comportamentali/Gruppi di Cammino, ha proposto anche quest'anno una camminata per porre l'attenzione al problema della violenza di genere.

"L'ISOLA IN CAMMINO #INSIEME contro la violenza alle donne"

L'Amministrazione Comunale di Filago, in collaborazione con Auser/Gruppo di Cammino, ha aderito all'iniziativa.

Sabato 23 novembre 2024, Filago ha ricordato, camminando tra le vie di Filago e Marne, che la violenza di genere costituisce una violazione dei diritti umani.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione delle farfalle e degli allestimenti lungo il percorso e all'organizzazione dell'evento.

Nel ringraziare i volontari, i soci e i collaboratori di AUSER Insieme Fil-Mar auguriamo a tutta la popolazione un Santo Natale e Felice 2025.

Il presidente e il direttivo di Auser Insieme Fil-Mar

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ATS Bergamo

Comune di

GRUPPI DI CAMMINO

come e quando?

perché:
"Camminare ogni giorno aiuta a prevenire le malattie cardiovascolari, a controllare il peso, a migliorare l'umore e a ridurre il rischio di cadute. È un'attività fisica adatta a tutte le età e a tutti i livelli di fitness."

chi può partecipare:
"Ogni persona che si sente bene e non ha controindicazioni mediche può partecipare. È un'attività adatta a tutti, dai bambini agli anziani."

che cosa si guadagna:
"Mantenere un peso sano, migliorare l'umore, aumentare l'energia e la vitalità, ridurre il rischio di malattie cardiovascolari e diabete, migliorare la qualità del sonno e la concentrazione."

Istruzioni per l'uso:
"Per partecipare, basta iscriversi al gruppo di cammino. Le iscrizioni sono gratuite e si possono fare presso l'ATS Bergamo o online sul sito www.atsbg.it. Le uscite sono organizzate ogni settimana e si svolgono in luoghi sicuri e attrezzati."

SC PROMOZIONE DELLA SALUTE - Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria
Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo - Via Borgo Palazzo, 130 - Bergamo

Cammina con noi

per informazioni scrivere all'indirizzo: promosalute@ats-bg.it

TESSERAMENTO AUSER 2025

COMUNITÀ GIUSTIZIA SOCIALE PASSIONE

auser

www.auser.it



Commemorazione del IV Novembre 2024

Come ogni anno la solennità civile del IV Novembre è stata celebrata e condivisa in più momenti: alle scuole grazie alle docenti, a Marne grazie a don Adriano e poi, grazie a don Roberto, in quel di Filago, con la chiusura della cerimonia sul sagrato dove, dopo aver ricordato Tutti i Caduti di Tutte le guerre, il Sindaco ha consegnato una pergamena nella ricorrenza dell'80° del bombardamento di Dalmine ai discendenti delle vittime.

Durante la cerimonia religiosa, il signor Silvano Carminati ha letto il ricordo di un ragazzino di Filago che all'epoca dei fatti aveva 11 anni: Stucchi Alfredo, che ha visto e vissuto quel terribile momento. A seguire trovate il testo, introduzione e ricordo, condivisi durante la cerimonia religiosa.

L'Amministrazione comunale e il Direttivo delle tre Associazioni.



Ottanta anni fa, il 6 luglio 1944, per la nostra terra bergamasca è avvenuta la tragedia più grave della seconda guerra mondiale: il bombardamento dello stabilimento e della città di Dalmine.

Dopo la resa dell'8 settembre 1943 lo stabilimento della Dalmine era entrato a far parte dell'economia di guerra tedesca e, controllato dai tecnici nazisti, forniva acciaio e prodotti per la guerra dei nazi-fascisti. In particolare, produceva tubi per missili, razzi e bombe: ogni mese produceva 9.000 tonnellate di soli proiettili. Proprio per questi motivi per gli alleati anglo-americani era diventato un obiettivo da colpire per fermare la produzione. Per farlo venne preparato un piano, chiamato: *"Operazione 614"*. *Da Salerno partirono 27 aerei del 99° Gruppo Bombardieri, conosciuti come "fortezze volanti", risalirono l'Italia lungo la costa adriatica, entrarono nella pianura padana e scesero da Padova, poi Sarnico fino ad arrivare sopra Dalmine dove sganciarono 78 tonnellate di bombe (circa nr. 345) da 226 Kg, (500 libbre) e anche 50 pacchi di nichel per spingere sugli incendi, da un'altezza di 7000 metri. Alla fine della loro incursione, nel loro breve rapporto scrissero: "Obbiettivo ben colpito".*

Sembrano fatti lontani, invece, proprio come allora, ancora oggi avviene la stessa terribile tragedia sulla gente di Gaza, del Libano, dello Yemen, dell'Ucraina!



Quel giorno la sirena d'allarme, che avrebbe dovuto avvertire tutti di correre al riparo nei rifugi sotterranei, rimase invece muta! L'ufficio germanico di Milano non diede l'allarme perché non voleva interrompere la produzione delle bombe!

Le vittime furono 244 dipendenti della "Dalmine" e 13 di altre aziende. Oltre 800 furono i feriti. Tra la popolazione civile si contarono 21 vittime, addirittura famiglie intere distrutte: la famiglia Cividini, otto persone: madre e 7 figli, tutti uccisi e sepolti nel crollo della loro casa.

Quel bombardamento uccise anche quattro lavoratori del comune di Filago: Gualandris Emilio, Paris Giuseppe, Ceresoli Battista e Verga Riccardo.

Adesso ascolteremo il racconto di ciò che un ragazzino che allora aveva 11 anni vide proprio in quel giorno.

Ricordo di STUCCHI ALFREDO, classe 1933

"Quando ero un bambino, avevo 11 anni, nell'estate del 1944 ho visto il bombardamento di Dalmine. Era una giornata come tante e io ero nei campi con un contadino che abitava vicino a noi a pascolare le mucche e intanto tagliavo l'erba da portare a casa per i nostri animali.

Verso le 11 del 6 luglio, in cielo ho visto una fila di apparecchi che venivano in giù, verso Dalmine. Senza sapere bene cosa ho intuito subito cosa stava per accadere. Ho cominciato ad aver paura e a tremare perché c'era mio papà che lavorava nello stabilimento della Dalmine. Tutto impaurito e agitato ho detto ai miei amici che erano lì con me a pascolare le mucche: "C'è mio padre che lavora là, adesso me lo ammazzano!".

Ho visto le bombe che venivano lasciate cadere giù dagli aerei. Uno spettacolo terribile! E poi ho udito gli scoppi! Tremendi!!

Con me c'era anche mia sorella e al vedere tutto questo mi disse: "Andiamo a vedere se vediamo il nostro papà". Siamo andati giù al Brembo, ma non si poteva attraversare perché il Brembo era in piena e c'era l'acqua alta; allora siamo andati giù, verso la passerella. Mentre attraversavamo la passerella ed eravamo quasi arrivati sull'altra sponda, ho visto un ragazzo di Bonate che correva di qua, forse verso casa, aveva un braccio maciullato e penzoloni che cercava di tenerlo stretto al corpo con l'altra mano, sporca di sangue.

Guardandoci in viso ci urlò : "Non andate là! È un disastro! C'è molta gente morta!". Gli rispondemmo: "Ma noi andiamo a vedere nostro padre!". Per tutta risposta ci urlò ancora più forte: "Non andate! Non andarci, tornate a casa!". Poi se ne andò. Non so come si chiamava quel ragazzo e non so se poi sia sopravvissuto o no o che vita abbia fatto o potuto fare. Decidemmo di non andare e di aspettare. Sperando! Più tardi, alcuni miei parenti trovarono mio papà nelle vicinanze del Brembo, sulla sponda verso Dalmine. Era ancora spaventato, sconvolto, stranito e ferito a un piede.

Dopo quella vicenda non si riprese più. Cominciò a star male per le conseguenze della ferita e per lo spavento. Iniziò a essere ricoverato e dimesso dall'ospedale in continuazione. Dopo tre anni di questo calvario di entrate e uscite dall'ospedale morì. Era il 1947 quando se ne andò. E noi rimanemmo soli".

4 Novembre

Ricordo

PARROCCHIA DI FILAGO - SANTA MARIA ASSUNTA E SAN ROCCO





La Gita a Dialogo nel Buio

Una giornata che mi è particolarmente piaciuta è quella che ho vissuto quando sono andata a Milano l'8 novembre 2024. Siamo arrivati alle ore 10:00 a.m. circa con il pullman e ci siamo divisi in due gruppi.

Uno è andato a dialogo nel buio e l'altro è andato a vedere i fenicotteri e la facciata di un edificio in stile liberty. Il mio gruppo si è recato prima a dialogo nel buio, cioè, un percorso al buio all'interno di uno spazio che ricostruisce luoghi reali che bisogna riconoscere. All'interno del percorso le cose che mi hanno colpito di più sono state le seguenti: i suoni che mi facevano capire dove mi trovassi, il buio più profondo di quello che mi aspettassi, il fatto di riconoscere gli oggetti, toccandoli, e vedere come le guide conoscessero perfettamente il percorso nonostante fossero ciechi o ipovedenti.

È stata un'esperienza incredibile mettersi nei panni di persone che non vedono e realizzare contemporaneamente come essi riescano a muoversi come se vedessero, addirittura i camerieri del bar, dove siamo entrati sempre al buio, ci servivano con molta facilità.

Quella del bar è stata l'ultima esperienza, perché all'inizio di questo percorso al buio siamo entrati in un giardino dove abbiamo attraversato un ponte tibetano e ho capito di cosa si trattasse solo dopo essere arrivata alla fine.



Sono anche salita su una moto e ho usato i bastoni come i ciechi; le mie percezioni al buio erano diverse dal solito: le stanze mi apparivano più piccole di quello che sicuramente saranno state, la percezione del tempo era cambiata, infatti pensavo che fossero passati pochi minuti quando ho finito il percorso, invece era passata più di un'ora. Infine ho realizzato che usiamo troppo la vista e poco gli altri sensi.

Questa è stata un'esperienza molto valida da ripetere, infatti ho imparato ad entrare in empatia con gli altri. All'interno di quegli spazi bui, io e il mio gruppo siamo riusciti a entrare in sintonia e a essere uniti. Abbiamo inoltre capito le difficoltà che hanno i ciechi e gli ipovedenti a vivere la vita quotidiana.

Personalmente ho capito quanto io sia fortunata a poter usare tutti i cinque sensi.

Dopo Dialogo nel Buio siamo andati a visitare delle chiese molto belle, ma è stato triste pensare che i ciechi e gli ipovedenti non possano vederle.

La II^aD della Scuola Secondaria "Don Milani" di Filago



GREGORY DAVID ROBERTS

Shantaram

Il bus della scalcagnata Veterans' Bus Service, una compagnia di veterani dell'esercito indiano, è appena arrivato al capolinea di Colaba, la zona di Bombay dove si concentrano gli alberghi a buon mercato. Greg è il primo a mettere piede sul predellino e a farsi largo tra la folla di faccendieri, venditori di droga e trafficanti d'ogni genere in attesa davanti alla portiera. Ha una chitarra a tracolla, un passaporto falso in tasca e un turbinio di pensieri ed emozioni in testa.

Nel tragitto dall'aeroporto a Colaba ha pensato di essere sbarcato in una città dopo una catastrofe. Davanti ai suoi occhi si è spalancata una distesa sterminata di miserabili rifugi fatti di stracci, fogli di plastica e carta, stuoie e stecchi di bambù. In preda allo stupore, Greg ha visto donne bellissime avvolte in stoffe azzurre e dorate incedere a piedi nudi in quella rovina, e uomini dai denti candidi e dagli occhi a mandorla, bambini dalle membra incredibilmente aggraziate. Ovunque, poi, aleggiava un odore acre e intenso. Quell'odore in cui, a Bombay, fiuti di colpo l'aroma del mare e il metallo delle macchine, il trambusto, il sonno, la lotta per la vita, i fallimenti e gli amori di milioni di esseri umani.

Greg è un uomo in fuga. Dopo la separazione dalla moglie e l'allontanamento dalla sua bambina, la vita si è trasformata per lui in un abisso senza fine. Era un giovane studioso di filosofia e un brillante attivista politico all'università di Melbourne, è diventato «un rivoluzionario che ha soffocato i propri ideali nell'eroina», un «filosofo che ha smarrito l'integrità nel crimine», uno dei «most wanted men» australiani, condannato a 19 anni di carcere per una lunga serie di rapine a mano armata, catturato e scappato dal carcere di massima sicurezza di Pentridge.

Eccolo ora a Bombay, nel bizzarro assortimento della sua folla, con i documenti di un certo Lindsay in tasca e una strana esilarante gioia nel cuore... A Bombay, infatti, il destino ha calato per Greg la sua carta. A Bombay, diventerà uno Shantaram, un «uomo della pace di Dio», allestirà un ospedale per i mendicanti e gli indigenti, reciterà nei film di Bollywood, stringerà relazioni pericolose con la mafia indiana. Da Bombay partirà per due guerre, in Afghanistan e in Pakistan, tra le fila dei combattenti islamici...

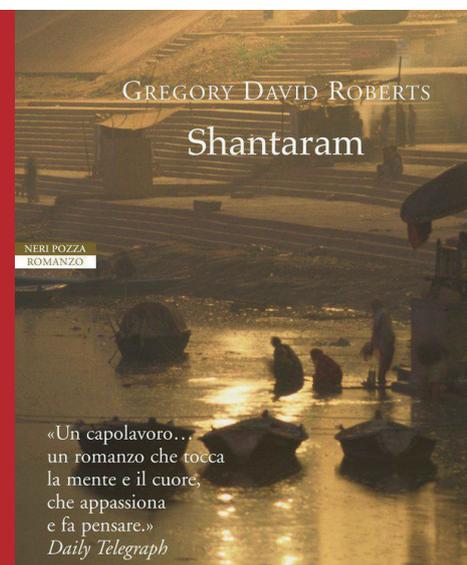
Accolto al suo apparire come un vero e proprio capolavoro letterario, capace di pagine di «inesorabile bellezza» (Kirkus Reviews), Shantaram non è solo «una saga gigantesca e vera» (London Daily Mail), ma anche uno di quei rari romanzi in cui l'ostinata ricerca del bene tocca realmente la mente e il cuore.

Gregory David Roberts è nato a Melbourne, in Australia, nel 1952. Scappato da un carcere di massima sicurezza, si è rifugiato in India dove ha trascorso dieci anni. Dopo la pubblicazione e lo strabiliante successo di Shantaram, ha tenuto numerose conferenze, in giro per il mondo, sul tema della giustizia sociale. Dal 2004 si è ritirato dalla vita pubblica per dedicare il suo tempo alla famiglia e alla scrittura.

“

*Un capolavoro...
un romanzo che tocca
la mente e il cuore,
che appassiona e fa pensare.*

”



Rubrica: "... fatti, riflessioni e idee ..."

Mauro da R.

Pensare liberamente

Negli ultimi 50 anni, i progressi della scienza delle comunicazioni hanno generato un divario crescente tra le conoscenze della gente comune e quelle possedute e utilizzate dalle élites dominanti. Queste nuove conoscenze hanno permesso al sistema delle classi dirigenti di esercitare maggior controllo sulla comunicazione in generale, finendo con l'averne un potere più intenso sulle persone, senza che queste ultime se ne accorgano.

Senza essere complottisti, ma seguendo la famosa nota di uno studioso: "La massa non sa cosa sta succedendo nel mondo. E non sa neanche di non saperlo", proviamo a seguire alcuni meccanismi comunicativi per comprendere, un poco almeno, le tecniche di comunicazione sociale.

Ogni espressione umana ha due strutture: la struttura superficiale, le parole di superficie, e la struttura profonda che ha regole e meccanismi universali, usati dal potere politico, ed economico, per ottenere consenso, indirizzando le masse attraverso i mass-media. Quali sono queste strategie? Elenchiamone alcune.

La prima è quella della distrazione: deviare l'attenzione comune della gente dai problemi reali importanti e dai cambiamenti che vengono decisi dalle élite politiche ed economiche, con la tecnica del diluvio o inondazione di continue informazioni e/o distrazioni marginali. Questo eccesso di "rumore di fondo" copre le notizie importanti e questo vociare rumoroso annebbia il tutto non lasciando capire e pensare criticamente.

La seconda è creare problemi ed emergenze per poi deviare l'attenzione e offrire soluzioni strumentali: si crea un problema per poi "proporre" la soluzione. Ad esempio: lasciare che dilaghi o si intensifichi la violenza urbana finché è poi la gente a chiedere leggi sulla sicurezza, che però, furbescamente, vanno a mutilare le libertà generali. Oppure, tuonare contro l'immigrazione e incolpare i cosiddetti "clandestini" di altri problemi: tagli alla sanità e alla scuola, salari bassi, disoccupazione e perdita del potere d'acquisto. Passato quello (?), vi sarà un'altra emergenza su cui far focalizzare l'attenzione e le colpe.



Vi è poi la strategia della gradualità. Per far accogliere una misura bieca o inaccettabile, basta applicarla gradualmente nel tempo: goccia a goccia. È in questo modo che condizioni socioeconomiche radicalmente nuove (vedi **neo-liberismo**) furono imposte durante i decenni degli anni '80 e '90: stato al minimo, privatizzazioni, precarietà, flessibilità, disoccupazione di massa, salari che non garantivano più redditi dignitosi. Tutti cambiamenti che, se fatti insieme, avrebbero provocato rivoluzioni e caos.

La quarta è il differire: presentare una decisione impopolare come "dolorosa e necessaria", ma da farsi in futuro. Si ottiene così il non scontro e l'accettazione. È più facile accettare un sacrificio futuro che un sacrificio immediato. Questo dà tempo alla gente di abituarsi all'idea del cambiamento e di accettarlo, rassegnati, quando arriverà.

Altra tecnica è quella di rivolgersi al pubblico come se fossero bambini di 12 anni, come avviene nella maggior parte della pubblicità. In concreto: più si trattano le persone da piccoli più sono facili da far passare le suggestioni e migliore è la risposta. Svuotata di senso critico. E qui aiuta la scuola: mantenere la gente nell'ignoranza e nella mediocrità peggiora la comprensione delle tecniche e dei metodi di controllo. Più bassa, povera e mediocre è la qualità dell'educazione, più forte è il divario (e il potere), con le classi dirigenti.

Il sesto metodo è quello dell'usare l'aspetto emotivo molto più della riflessione, provocando un corto circuito all'analisi razionale. L'uso del registro emotivo permette di aprire la porta d'accesso all'**inconscio** per iniettare idee, desideri, paure e timori, e quindi comportamenti conseguenti. A corollario vi è poi il dare valore alla mediocrità, spingere la gente a ritenere che è di moda essere volgari e ignoranti.

Per completare poi, è sempre molto utile rafforzare l'auto-colpevolezza, facendo credere all'individuo che è soltanto lui il colpevole delle sue disgrazie, del suo non-successo, d'altronde è poco intelligente, ha poche capacità e fa sforzi limitati. Così, invece di ribellarsi contro il sistema economico e/o politico, l'individuo si auto-svaluta e incolpa sé stesso. L'effetto finale è l'inibizione della sua azione e spinta a migliorare. E senza azione non c'è né cambiamento né rivoluzione!

Un esempio piccolo, semplice e facilmente verificabile possiamo ritrovarlo nella nostra realtà: i TG della televisione pubblica. In passato capitava, qualche volta, che in chiusura dei TG importanti ci fosse qualche servizio sul mondo allegro e scanzonato della musica, anche come riempitivo rilassante. In questi ultimi anni tutti i TG finiscono in bellezza con l'allegria del mondo delle canzoni. È un po' come il chiudere sempre "l'informazione della realtà", anche se negativa, con il famoso detto rassicurante: sorridi! "Tutto va ben, Madama la Marchesa"!



Albero di Natale al formaggio

Ingredienti:

- 1 rotolo di pasta per pizza
- 200g di robiola
- 100g di formaggio grattugiato
- 1 uovo, **semi** di sesamo.

1. Mescolate in una ciotola la robiola e il formaggio grattugiato e con il composto ottenuto formate 24 palline aiutandovi con le mani.
2. Srotolate la pasta pizza sul piano di lavoro e tagliatela in 24 quadrati.
3. Mettete una pallina di composto al formaggio in un quadrato di pasta pizza, richiudete e formate una palla massaggiando la pasta tra le mani. Ripetete fino a terminare i quadrati.
4. Foderate una teglia con la carta forno e disponete le palline in modo da formare un alberello, facendole aderire per bene tra di loro. Spennellate la superficie con un uovo sbattuto e poi decorate con un po' di semi di sesamo.
5. Infine cuocete in forno preriscaldato per circa 15-20 minuti a 180°.



Mousse di lenticchie con cotechino e cialda di quinoa

Ingredienti:

- 180g di lenticchie rosse decorticate
- 100g di carote
- 1 scalogno
- 1/2 cucchiaino di semi di finocchio
- 80g di panna acida
- 4g di colla di pesce
- 2 foglie di alloro, scorza grattugiata di 1/2 arancia
- 90g di quinoa al naturale
- 2 cucchiari di semi di lino
- 2 o 3 cucchiari di formaggio grattugiato
- 120g di cotechino precotto, erba cipollina, sale.

1. Lavate e sciacquate bene le lenticchie. Versatele in una pentola con le foglie di alloro, le carote tagliate a rondelle, lo scalogno e i semi di finocchio, coprite con acqua e portate a bollore. Salate leggermente e fate sobbollire per circa 15 minuti o fino a quando le lenticchie non saranno tenere. Al termine della cottura scolate, eliminate le foglie di alloro, unite la panna acida e la scorza di arancia e frullate il tutto.
2. Mettete la colla di pesce a bagno in acqua fredda per 10 minuti. Se la purea di lenticchie si fosse raffreddata, riscaldatene un paio di mestoli, poi scioglietevi la colla di pesce ben strizzata, mescolando vigorosamente. Riunite al resto della purea, amalgamate e versate in 4 o 6 coppette monoporzionamento. Riponete in frigorifero per almeno 3 ore. Ricordatevi di toglierle 15-20 minuti prima di servire.
3. Versate la quinoa in una pentola, coprite con l'acqua e lasciate cuocere finché non sarà diventata molto morbida. Fate riposare in un colino per 10 minuti. Raccogliete la quinoa in una ciotola, unite i semi di lino, il formaggio grattugiato, una presa di sale e mescolate.
4. Distribuite la quinoa su un foglio di carta forno. Coprite con un altro foglio di carta forno, e stendetela con un matterello, allo spessore di 1-2 mm. Trasferite la quinoa su una teglia, rimuovete il foglio superiore di carta forno e cuocete a 190 °C per 15-20 minuti, finché non sarà ben asciutta e croccante.
5. Sgranate il cotechino e rosolatelo in una padella antiaderente senza aggiunta di grassi fino a quando non sarà croccante. Distribuite in ogni coppetta un po' di cotechino, una spolverata di erba cipollina tagliuzzata e servite con le cialde di quinoa.

CONFESSIONI NATALIZIE RAGAZZI

- SABATO 21 dicembre
- Ore 10.00 ragazzi

CONFESSIONI NATALIZIE ADULTI

- MERCOLEDÌ 18 dicembre
- VENERDÌ 20 dicembre
- LUNEDÌ 23 dicembre
- MARTEDÌ 24 dicembre
- Ore 20.30 Filago
- Ore 20.30 Marne
- Ore 20.30 Madone
- Dalle 15.00 alle 18.00

ELEVAZIONE MUSICALE

- SABATO 21 dicembre
- Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale

DOMENICA 22 dicembre

- Ore 16.00 **SCAMBIO DI AUGURI** per i collaboratori della parrocchia.

CELEBRAZIONI / Martedì 24

- Ore 15.00 – 18.00
- Ore 21.30
- Ore 22.00
- Confessioni
- Veglia in attesa del Natale
- Messa della Notte del Natale del Signore

AL TERMINE DELLA MESSA scambio degli auguri sul sagrato

CELEBRAZIONI / Mercoledì 25 Solennità del NATALE

- Ore 08.00
- Ore 10.30
- Messa
- Messa

CELEBRAZIONI / Giovedì 26

Santo STEFANO

- Ore 10.30

- Messa

CELEBRAZIONI / Martedì 31

- Ore 18.00

- Messa

GENNAIO 2025

Mercoledì 1

S. Maria MADRE di Dio e GIORNATA MONDIALE della PACE

- Ore 10.30

- Messa

- Ore 18.00

- Messa

Domenica 5

- Ore 8.00

- Messa

- Ore 10.30

- Messa

Lunedì 6 EPIFANIA, Infanzia Missionaria

- Ore 10.30

- Messa

- Ore 15.00

- Messa

AL TERMINE DELLA MESSA rinfresco in oratorio



EVENTI CANORI



CARITAS 2024



CARITAS
BERGAMASCA

FONDAZIONE
DIAKONIA
ONLUS

Attenzione *caritativa* Avvento 2024

Dona un sostegno concreto, aiuta chi vive in difficoltà



Dormitorio Galgario

Il più grande dormitorio cittadino per uomini in situazione di grave emarginazione a Bergamo, accoglie fino a 79 persone in inverno.

Docce Zàbulon

È l'unico servizio docce a libero accesso della città.

Punto Sosta/Spazio Irene

Servizi diurni ricreativi, di accoglienza e socializzanti ad accesso libero, il primo aperto a tutti e il secondo rivolto alle donne, presso il Galgario.

Armadio condiviso

Fornitura di indumenti con la possibilità di lavare e prendersi cura dei propri abiti.

Dormitorio femminile "Beato Luigi Palazzolo"

Un riparo e un luogo informale di ascolto e di pronta accoglienza per donne in situazione di emarginazione grave.

SaraCasa

Accoglienza e sostegno a donne e madri che hanno dovuto lasciare la propria casa perché non più al sicuro, in fuga da violenza, guerre e povertà.

Ognuno di questi servizi può continuare ad operare soltanto grazie alla tua generosità.

Ecco come puoi contribuire:

- ➔ Consegnando presso la tua Parrocchia intimo da uomo NUOVO (taglie da S/M a L/XL): maglie, boxer/slip, calzini. Sono per noi beni fondamentali, ne distribuiamo centinaia ogni mese.
- ➔ Con una donazione a Fondazione Diakonia Onlus (deducibile fiscalmente) tramite il sito dona.caritasbergamo.it (inquadra il QR code per salvare la pagina)



IBAN: IT31A0760111100001048525214
Causale "Avvento 2024"



Per i gruppi (ELEMENTARI, PREADO, ADO, GIOVANI e ADULTI) laboratori esperienziali "Cuore in pace" presso gli spazi del Teatro Donizetti da Lunedì 9 a Domenica 22 Dicembre 2024 per iscrizioni e informazioni youngcaritas@caritasbergamo.it.

Per maggiori informazioni:



AUGURI

PARROCCHIA DI FILAGO

Invito a vivere



n. 4/2024